

DOPO LA NUOVA TORNATA DI INCONTRI DEI SAGGI A ROMA IL PATRON DI MAPEI AUMENTA IL VANTAGGIO

Squinzi si aggiudica un altro round

*Con lui anche Caltagirone e D'Amato
Prossimo match in Veneto, dove torna pure
Bombassei. Finmeccanica non si schiera*

DI ANTONIO SATTA

Da ieri la distanza tra Giorgio Squinzi e Alberto Bombassei nella corsa per la presidenza di Confindustria sembra essere aumentata. Al termine della seconda tornata romana d'incontri, i tre saggi chiamati a sondare gli umori della base (Luigi Attanasio, Antonio Bulgheroni e Catervo Cangiotti) hanno ascoltato soprattutto indicazioni di voto per il presidente della Mapei, basta dire che tra le 35 persone incontrate di persona o sentite per telefono, alla fine soltanto due si sarebbero schierate con il presidente di Brembo.

Non fa forse notizia l'appoggio incondizionato a Squinzi di Mauro Moretti, ad di Ferrovie dello Stato, visto che Alberto Bombassei è uno degli azionisti di Ntv, il gruppo che si candida a fare concorrenza alle Fs. E se scontato era anche l'appoggio a Squinzi di un *past president* come Luigi Abete, la stessa opzione ha espresso anche un big come Francesco Gaetano Caltagirone, e sì a Squinzi hanno detto anche i rappresentanti di Assottica, Assografici, Federterme e Federturismo, oltre che i presidenti o i portavoce di tre associazioni territoriali della Toscana, come Giovanni Gentile (presidente di Confindustria Firenze), Giovanni Inghirami (ex presidente di Arezzo) e Andrea Gemignani (numero uno di Livorno), mentre le associazioni dei Giovani imprenditori e della Piccola industria della Toscana avevano già scelto all'unanimità il patron di Mapei.

A togliere l'ultimo dubbio sulla compattezza del Sud per l'ex leader di Federchimica è arrivata l'adesione, questa assolutamente non scontata, di un altro ex presidente come Antonio D'Amato, che sembra aver chiuso il cerchio di Confindustria Napoli, l'unica associazione meridionale a non aver firmato il documento pro-Squinzi del Comitato Mezzogiorno, preferendo lasciare la decisione alla riunione di Giunta che si terrà oggi.

Molta attesa c'era poi per il parere che Fulvio Conti e Paolo Scaroni, rispettivamente amministratori delegati di Enel ed Eni, hanno riferito ieri ai saggi. Entrambi hanno evitato i taccuini dei cronisti, ma le voci di dentro a Viale dell'Astronomia danno il primo, Conti, fra i favorevoli a Squinzi, e il secondo in possibile avvicinamento. La riservatezza dei due top manager delle principali industrie energetiche del Paese sembra invece più mirata a ottenere qualche chiarimento sulla posizione che la nuova Confindustria adotterà sui temi energetici (soprattutto nella prima parte della presidenza Marcegaglia tra i big del settore e il vertice di Viale dell'Astronomia c'è stata più di una frizione, a causa della linea ritenuta troppo sbilanciata a favore delle imprese energivore).

Non ha preso posizione nemmeno Finmeccanica, ma in questo caso la scelta di Giuseppe Orsi di stare alla finestra danneggia più Bombassei, verso il quale va la simpatia di gran parte delle imprese del gruppo. Finmeccanica, però, in questa fase ha preferito ritirarsi sull'Aventino, non escludendo nemmeno l'addio, visto che i benefici che trae dalla partecipazione a Confindustria non sarebbero proporzionali all'impegno economico profuso, circa 4 milioni di euro. Oggi Squinzi giocherà fuori casa, ma con la speranza di segnare qualche gol, incontrando gli industriali del Triveneto. A Vicenza e Verona sembra ci sia qualche tentennamento nel fronte pro-Bombassei. Quest'ultimo sta correndo ai ripari e avrebbe invitato a cena i presidenti dei territoriali veneti. Anche la compattezza del Friuli non è più così scontata. Se il presidente di Pordenone, Michelangelo Agrusti, resta con il presidente di Brembo senza se e senza ma, il presidente di Udine, Adriano Luci, dice invece a MF-Milano Finanza: «Decidere senza aver sentito entrambi i contendenti non sarebbe serio. Dopo aver incontrato Bombassei, oggi vedremo Squinzi e poi deciderà il direttivo». (riproduzione riservata)

